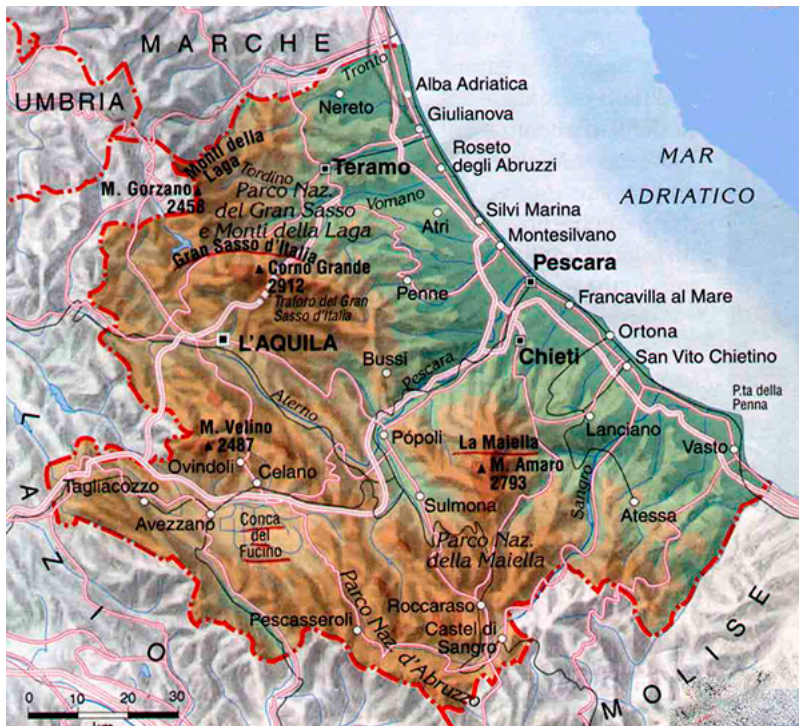


## Cenni di Storia dell'Abruzzo: Medioevo parte 2



**NORMANNI:** unificazione del territorio al Regno di Sicilia (compiuto nel 1140). 1130 Ruggero II. Pacificazione, unificazione e ripresa della Transumanza. Abruzzo estremo confine settentrionale del Regno. Affermazione dello Stato e riorganizzazione amministrativa.

Ai Normanni seguono gli **SVEVI** a cui si deve la fondazione de **L'Aquila**, nel 1254, in funzione anti-feudale, dalla confederazione di piccoli agglomerati urbani (99 castelli). Stretti legami con Roma e i Pontefici anche per questo fu distrutta da Manfredi, re di Sicilia, (nella contesa tra impero e papato) ma fu ricostruita come libero comune nel 1266 dagli Angioini.

Ripresa economica. Anche marittima grazie all'impulso di Venezia che controlla il commercio adriatico

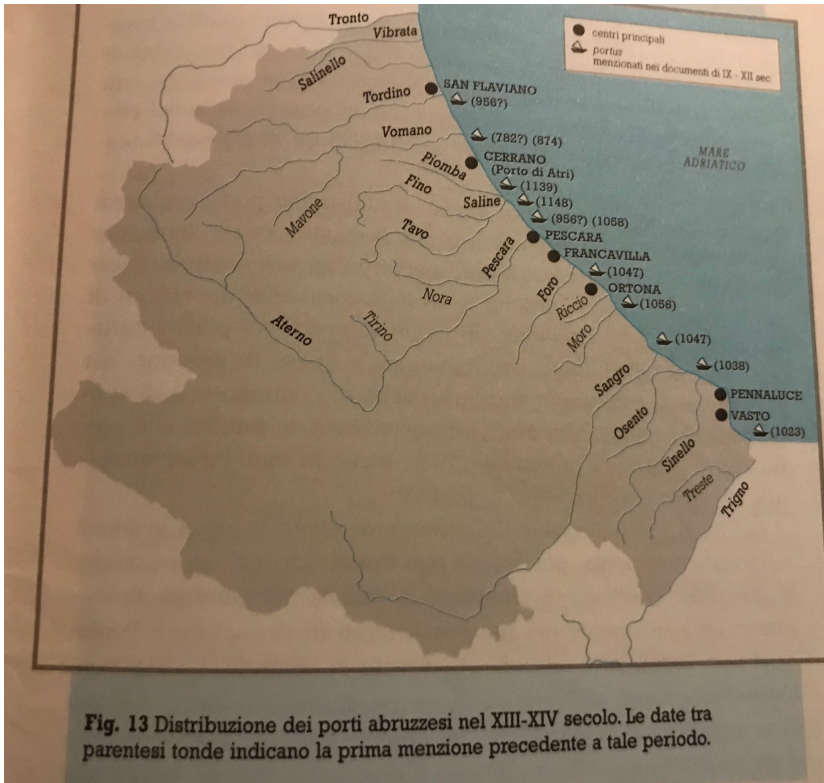


Fig. 13 Distribuzione dei porti abruzzesi nel XIII-XIV secolo. Le date tra parentesi tonde indicano la prima menzione precedente a tale periodo.

Con gli **Angioini** il regno diviso in giustizierati (1273). Due: Aprutium citra e Aprutium Ultra separati dal fiume Pescara (Citra comprende anche il Molise). Mantenuti anche dagli Aragonesi.

Controllo dei **feudatari** e nuovi feudatari francesi con gli Angioini.

Vecchie famiglie feudali: Acquaviva (nel teramano); D'Aquino, Di Sangro (Napoletani)

Nuova feudalità francese a Celano, Tagliacozzo, Loreto, nel Chietino, nel Molise

Feudalità Romana: Colonna, Borghese

Nel 1302 (Pace di Caltabellotta) il Regno di Sicilia passa agli **Aragonesi**, mentre il Regno di Napoli rimane agli Angioini. Divisione dei due territori.

1442 gli Aragonesi espugnano Napoli e Alfonso V d'Aragona (Il Magnanimo) riunisce Sicilia e Regno di Napoli

Nel XV secolo la feudalità si rafforza grazie alla crescita economica, all'inserimento nei circuiti commerciali internazionali (lana, zafferano) e all'economia pastorale. Conflitti interni tra le famiglie nobili. Nobiltà guerriera.

In età angioina e aragonese si assiste ad un certo sviluppo urbano. Si affermano alcune **città demaniali**. (Teramo, Atri, Chieti, Sulmona, Lanciano, Vasto, L'Aquila). Contese dai feudatari (anche vescovi). Retti da poteri locali, con forte componente popolare fino al '400.

Le città sono regolamentate da Statuti (XIV-XV secolo)